

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) *Titolo del programma (*)*

Disabilità. Insieme per il bene comune

ENTE

2) *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)*

CSV Lazio SU00050

3) *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti*

ANCI Lazio SU00332

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) *Titoli dei progetti (*)*

- * Solidal-Mente
- * I sogni aiutano a volare
- * Gli sport e "lo sport"
- * Togheter we can do it
- * Disabilità, assistenza e diritti - Io ci sono 2020-2021
- * Agricoltura sociale e autismo. L'educazione tra pari nella cura dell'orto sinergico
- * Le mani nella terra 2020
- * Integr-Azione

5) *Territorio (*)*

NAZIONALE – REGIONALE – PIU' PROVINCE O PIU' CITTA'

6) *Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)*

Tutti i volontari afferenti al programma si incontreranno e confronteranno nell'ambito di una serie di eventi per la realizzazione dei quali è stata scelta una giornata significativa: **3 dicembre, Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità**, un appuntamento istituito nel 1981, quale lascito istituzionale dell'Anno internazionale proclamato dalle Nazioni Unite, che ha preceduto la decade internazionale 1983-1992, con lo scopo di promuovere una più diffusa e approfondita conoscenza sui temi della disabilità, sostenere la piena inclusione delle persone con disabilità in ogni ambito della vita e allontanare ogni forma di discriminazione.

Numero di eventi

Ciascun operatore volontario parteciperà ad un evento della durata di 4 ore.

Periodo di realizzazione

Compatibilmente con i vincoli dettati dal Dipartimento, è nostra intenzione avviare i progetti ricadenti nel programma a inizio 2021. Questo permetterebbe di svolgere l'evento di dicembre verso la fine dell'anno di servizio civile: gli operatori volontari avrebbero così l'opportunità di partecipare all'incontro portando con sé un bagaglio già significativo di esperienze, massimizzando così l'effetto positivo di questa giornata di scambio.

Contenuti e metodologia

Durante l'evento gli operatori volontari saranno invitati a riflettere e confrontarsi sul tema della disabilità e dell'inclusione delle persone con disabilità in ogni ambito della vita. Gli operatori volontari saranno invitati a riflettere su come la loro esperienza, presso le diverse sedi di attuazione, ha contribuito a favorire l'inclusione e la partecipazione attiva delle persone con disabilità ed a sensibilizzare i giovani e i meno giovani sul tema. Lo scambio nell'ambito del programma rappresenta l'occasione per cogliere dalla prospettiva dei giovani in servizio civile i punti di forza e i punti di debolezza dell'azione associativa nel perseguimento degli obiettivi generali del programma e dei contributi del servizio civile agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Per facilitare la partecipazione attiva di tutti gli operatori volontari, i momenti di discussione in plenaria saranno alternati con gruppi di lavoro ristretti.

Parteciperanno agli eventi sia gli OLP che i formatori della formazione generale, i quali avranno il compito di introdurre gli argomenti in plenaria e facilitare l'interazione nei gruppi.

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni/sfide sociali (*)

Bisogni/sfide sociali

Secondo la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità si considerano tali quelle che *“presentano **durature menomazioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali** che in interazione con barriere di diversa natura possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri”*. Quindi, una menomazione non è una condizione sufficiente per la disabilità, in quanto questa è la conseguenza di una **interazione negativa tra la condizione di salute di una persona e il contesto in cui vive**.

Concettualmente, questo potrebbe essere chiaro, ma le difficoltà sono molte e non è stato ancora elaborato uno strumento statistico condiviso in grado di descrivere l'interazione negativa tra salute e contesto sociale da cui scaturisce la disabilità; ciò rende difficile anche individuare in modo rigoroso le persone con disabilità. La dimensione sociale della disabilità può essere quindi considerata come **l'incapacità della società di assicurare l'eguaglianza di opportunità alle persone con problemi di salute con conseguenti gravi limitazioni nello svolgimento di una o più funzioni fondamentali**.

L'ISTAT utilizza nelle indagini di popolazione un unico quesito, il *Global activity limitation indicator* (Gali), che rileva le persone che riferiscono di avere limitazioni, a causa di problemi di salute, nello svolgimento di attività abituali e ordinarie.

In Italia le persone che soffrono di **gravi limitazioni a causa di problemi di salute** sono circa **3 milioni e 100 mila**; più colpiti gli anziani, quasi 1 milione e mezzo di ultra 75enni.

La **famiglia** resta un'istituzione fondamentale per la vita delle persone con disabilità e svolge spesso un ruolo importante nel **contrastare il rischio di esclusione sociale**. Le risorse necessarie per questo non sono solo quelle economiche, ma anche relazionali e quelle di tempo ed impegno che esercitano impatti forti sulle condizioni di vita. Per svolgere la loro azione di assistenza le famiglie spesso si dotano di una **rete di aiuto informale**, nella quale la donna svolge un ruolo fondamentale. Gli aiuti che arrivano da questa rete sono principalmente l'assistenza alla persona,

l'accompagnamento e l'ospitalità, attività domestiche, l'espletamento di pratiche burocratiche, prestazioni sanitarie.

Nonostante questo aiuto, spesso non è possibile fare a meno di servizi a pagamento, con una ricaduta anche sulle condizioni economiche delle famiglie stesse: lo svantaggio economico derivato dalla mancata produzione di reddito a causa della difficoltà delle persone con disabilità ad entrare nel mondo del lavoro si somma ai vincoli imposti ai componenti della famiglia legati alla difficoltosa conciliazione tra il lavoro professionale e il lavoro di cura.

Gli ambiti di vita nei quali si individuano limitazioni delle persone con disabilità sono principalmente: la salute, l'autonomia personale, la qualità della vita, l'istruzione, il lavoro, le relazioni interpersonali e la partecipazione sociale e culturale.

Sfida sociale 1: la salute e l'autonomia

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, *“la salute è uno stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non la semplice assenza di malattia”*. Essa costituisce una componente essenziale per vivere una vita soddisfacente in ciascun ambito rilevante per il benessere personale, inclusa la realizzazione sociale. Le limitazioni che determinano le disabilità sono di varia natura e gravità, con ricadute sulla salute, sull'istruzione, sul lavoro, sulle condizioni economiche e sulla partecipazione alla vita sociale e culturale dell'individuo. La rilevanza che il contesto sociale ha nel trasformare un deficit di salute in disabilità è evidente nel caso della riduzione o perdita dell'autonomia, che costringe a dipendere dagli altri anche per svolgere attività semplici ma essenziali.

Sfida sociale 2: il lavoro

Le norme atte a favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità in Italia hanno anticipato la Convenzione ONU in cui si fa più volte riferimento alla non discriminazione e alle pari opportunità nelle progressioni di carriera. L'inserimento lavorativo è quindi considerato come un'opportunità di autorealizzazione e come strumento di inclusione sociale. Nonostante questa lungimirante normativa, resta rilevante lo svantaggio nell'inserimento nel mercato del lavoro delle persone con disabilità. Secondo l'ISTAT¹ considerando la popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni, risulta occupato solo il 31,3% di coloro che soffrono di gravi limitazioni contro il 57,8% delle persone senza limitazione. Le politiche di inclusione lavorativa sono state ispirate al principio della valorizzazione delle capacità degli individui, anche con lo scopo di favorire la dignità della persona e il diritto all'indipendenza economica e all'autonomia, tuttavia i livelli occupazionali sono ancora molto al di sotto della media nazionale e spesso i lavoratori con disabilità vengono relegati a svolgere mansioni secondarie. È rilevante inserire in queste considerazioni l'approccio intersezionale: donne e giovani con disabilità sono, a causa dei gravi squilibri del mercato del lavoro italiano, particolarmente penalizzati nell'accesso alle opportunità lavorative.

Sfida sociale 3: le relazioni interpersonali e la partecipazione sociale

Per una persona con disabilità, è di fondamentale importanza la presenza di una rete di supporto formata da parenti, amici, vicini di casa a cui rivolgersi in caso di bisogno. Sempre secondo il Rapporto ISTAT, oltre 600mila persone con limitazioni gravi vivono in una situazione di grave isolamento senza alcuna rete su cui poter contare in caso di bisogno; di queste ben 204mila vivono completamente sole.

La partecipazione sociale implica lo svolgimento di numerose attività, come quelle culturali, sociali, sportive. Un problema è l'**accessibilità**: solo il 37,5% dei musei italiani, pubblici e privati, è attrezzato per ricevere persone con gravi limitazioni; solo il 20,4% di essi offre materiali e supporti informativi.

¹ “Conoscere il mondo della disabilità. Persone, relazioni e istituzioni” ISTAT, 2019

La partecipazione a queste attività contribuisce notevolmente allo sviluppo delle relazioni sociali e ad una diversa percezione di sé. Inoltre, ha un effetto positivo sulla salute anche dal punto di vista riabilitativo. Su questo la stessa Convenzione ONU esorta i Governi a garantire e favorire le attività sportive, attraverso la promozione della cultura sportiva, l'accesso alle strutture e alle competizioni. Dai dati però emerge che quasi **l'80% delle persone con disabilità è completamente inattivo** e nella maggior parte dei casi si attribuisce questa inattività a problemi di salute.

La qualità della vita di persone affette da disabilità dipende anche dal livello delle attività e della partecipazione che queste persone sperimentano nella vita quotidiana, la quale si dimostra essere correlata all'ambiente che le circonda. Da questo punto di vista emerge che **la partecipazione alla vita culturale ha un significativo effetto positivo sulla soddisfazione personale**: il 37% tra coloro che hanno una limitazione grave e partecipano attivamente, ad esempio a spettacoli culturali, o visitano musei, si dichiara molto soddisfatto.

La **rete dei servizi** e delle strutture presenta forti squilibri territoriali dovuti alla disparità di risorse a disposizione degli Enti locali; di conseguenza le persone con disabilità e le loro famiglie subiscono discriminazioni anche in base al luogo in cui vivono. Un limite strutturale del sistema socio-sanitario è dato dal fatto che l'assistenza è incentrata sull'istituzionalizzazione, piuttosto che su forme di aiuto che permettano alle persone con disabilità di continuare a vivere in famiglia o in condizioni abitative che consentano loro di avere una completa indipendenza.

Le politiche della Regione Lazio per le disabilità

Le politiche della Regione Lazio per le disabilità sono dirette a garantire libertà di scelta, pari opportunità, autonomia e inclusione sociale delle persone con disabilità, attraverso un insieme di azioni strategiche e di interventi atti a migliorare la loro qualità della vita e a sostenere il nucleo familiare nel carico assistenziale e di cura. Gli interventi della Regione Lazio in favore delle persone con disabilità sono pensati e programmati principalmente sulla base delle preferenze della persona, in forma domiciliare. L'orientamento assunto è che l'assistenza residenziale debba essere limitata allo stretto necessario e scelta in alternativa al mantenimento dell'abituale dimora solo qualora siano stati attivati tutti i supporti e i sostegni possibili, in un'**ottica riabilitativa**.

Il **Piano Sociale regionale 2019-2021** prevede:

- il rafforzamento dell'assistenza domiciliare;
- l'attivazione dei servizi previsti nella legge sul Dopo di noi;
- l'opportunità di riconoscere il contributo di cura al *caregiver* familiare non solo per le persone in condizioni di disabilità gravissima, ma anche per le persone con disabilità media, grave e non autosufficienti;
- la facilitazione dell'accesso, in particolare per le persone con disabilità, ai servizi residenziali e semiresidenziali riabilitativi;
- l'attivazione di servizi per la fruizione delle prestazioni sanitarie da parte di persone con disabilità complessa e non collaboranti;
- la possibilità di creare momenti di sollievo per le famiglie creando attività di tempo libero sperimentando una vita autonoma (week end di autonomia abitativa e sociale);
- la partecipazione alla vita di comunità.

Secondo il Piano Sociale regionale, infatti, *“il rafforzamento dell'autonomia personale e la realizzazione della vita indipendente devono essere perseguite attraverso la costruzione di un sistema che metta al centro la persona e ne valorizzi e rafforzi le risorse, contrasti l'esclusione e ne favorisca la permanenza nel proprio contesto di vita, evitando situazioni di isolamento ed emarginazione”*.

Le sfide sociali poste dall'emergenza COVID-19

L'emergenza legata alla pandemia da COVID-19 sta toccando tutta la società e sta chiedendo di affrontare sfide nuove, adatte a gestire situazioni e problematiche nuove. Lo stesso mondo del

Terzo settore, nonché il servizio civile, ha dovuto far fronte tra febbraio e maggio 2020 a varie difficoltà, che potrebbero ripresentarsi anche in futuro. In questa emergenza sono però emerse le capacità di adattamento delle organizzazioni, ma anche la realtà di specifiche tipologie, pensiamo ad esempio alle strutture residenziali per anziani o al mondo della scuola, che sono state più colpite dagli effetti della pandemia.

Al momento in cui questo Programma viene elaborato non sappiamo cosa avverrà nei prossimi mesi, se si andrà verso un adattamento dei servizi ed a una coesistenza con la pandemia, però le capacità di adattamento del mondo del volontariato sono state già sperimentate e hanno fatto emergere alcune peculiarità:

1. la possibilità di cambiare in corsa alcuni servizi da locali a in “remoto”, sempre nell’interesse dei destinatari da seguire;
2. l’utilizzo delle nuove tecnologie, per sperimentare forme nuove di servizio;
3. la capillarità delle strutture che hanno potuto, in una ottica di sussidiarietà, supportare i Comuni nei servizi sociali e di welfare “leggero”.

Il ruolo del volontariato

Nell’offerta socio-sanitaria il ruolo delle organizzazioni non profit è molto rilevante: 38.000 delle 366mila istituzioni non profit operanti in Italia erogano servizi per le persone con disabilità, impiegando 721mila volontari, 337mila dipendenti e 54mila lavoratori esterni².

Queste organizzazioni, con natura e modelli organizzativi diversificati, forniscono prestazioni di carattere sanitario e riabilitativo, oltre ad attività finalizzate all’integrazione sociale. Numerose le organizzazioni costituite da familiari che, aggravate dal carico assistenziale, hanno sviluppato **pratiche di auto-mutuo-aiuto**, attraverso la costituzione di associazioni. A queste si aggiungono tutte le organizzazioni di natura laica o religiosa, promosse da persone che hanno scelto di impegnarsi per favorire l’integrazione delle persone con disabilità, nate per dare risposte ai bisogni e alla tutela dei diritti ancora oggi troppo spesso negati: l’impegno del volontariato diventa fondamentale sia nell’organizzazione di attività finalizzate a promuovere **l’integrazione sociale e lavorativa** delle persone con disabilità, sia in **azioni di advocacy**, per rivendicare diritti. Nei territori dove si sono sviluppate proficue collaborazioni tra il mondo del volontariato e gli Enti locali, sia in termini di programmazione che di gestione delle politiche locali sulla disabilità, si sono ottenuti risultati anche in termini di razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse, attraverso una **co-programmazione delle politiche sociali non verticistica ma condivisa**, una collaborazione tra pari dove ognuno mette a disposizione le proprie competenze, risorse, idee e programmi.

In questo contesto si inseriscono le organizzazioni sedi di attuazione dei progetti inseriti nel presente programma. Si tratta di organizzazioni che operano da anni in favore dell’inclusione e dell’integrazione sociale e lavorativa oltre che su **percorsi di autonomia personale**. Spesso nascono dall’esperienza di genitori che si uniscono per costruire quei servizi che non trovano accessibili o disponibili sul territorio. L’offerta dei **servizi ludico ricreativi** risponde ai bisogni degli utenti seguiti, che non sono mai numerosi presso ciascuna sede: lo scopo non è mai quello di adattare queste persone al mondo ma rendere il mondo, la società, aperta e vivibile da tutti. Con l’intento di lasciare indietro nessuno, si lavora per **facilitare il percorso scolastico**, come l’inserimento lavorativo lì dove possibile o, diversamente, sviluppare percorsi in cui ciascuno possa sentirsi integrato e dare il meglio in base alle specifiche possibilità.

A questi servizi si aggiungono quelli relativi all’**orientamento verso i servizi attivi sul territorio** e le **campagne di sensibilizzazione** sul tema che ciascuna sede di attuazione segue, campagne destinate alla cittadinanza o costruite con percorsi specifici per i giovani e le scuole.

² “Conoscere il mondo della disabilità. Persone, relazioni e istituzioni” ISTAT, 2019

Obiettivo e ambito d'azione

Alla luce di quanto descritto, il presente programma si inserisce nell'ambito d'azione c) *Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese*, mentre le attività progettuali collegate perseguono l'**obiettivo 10** dell'Agenda 2030 "**Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni**", concentrandosi sul target 10.2 "**Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro**", nell'ottica che vede il raggiungimento degli obiettivi strategici solo se tutti, comprese le persone con disabilità, saranno inclusi nella realizzazione e nella promozione dello sviluppo sostenibile.

A questo proposito, il Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres ha definito "**imperativo morale**" il consolidamento e la protezione dei diritti di circa 1.5 miliardi di persone con disabilità che si contano essere nel mondo, nel rispetto della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, reputato uno dei trattati per i diritti umani più diffusamente ratificati.

Contesto territoriale del programma

Il programma coinvolge sedi di attuazione operative sul territorio della Regione Lazio.

7.b) visione complessiva del programma, relazione tra programma e progetti (*)

I progetti collegati al presente programma rientrano in 2 differenti settori:

A – **Assistenza** con particolare riferimento all'area 1- **Disabili**

F – **Agricoltura** con particolare riferimento all'area 2 - **Agricoltura sociale** (attività di riabilitazione sociale, attività sociali e di servizio alla comunità con l'uso di risorse dell'agricoltura, attività terapeutiche con ausilio di animali e coltivazione delle piante).

Il programma comprende **8 progetti**, attuati tutti su territori che comprendono diverse province per un totale di **42 sedi di attuazione**, tra organizzazioni di volontariato, cooperative sociali e Comuni.

Le attività progettuali sono raggruppabili nelle seguenti tipologie di azione:

- ❖ percorsi di autonomia abitativa;
- ❖ percorsi di inclusione lavorativa;
- ❖ orientamento e accompagnamento;
- ❖ mappatura dei servizi presenti sul territorio;
- ❖ supporto scolastico;
- ❖ percorsi ludico-ricreativi;
- ❖ attività sportive;
- ❖ attività di socializzazione;
- ❖ campagne di sensibilizzazione.

Di seguito la relazione tra i progetti e la coerenza complessiva del programma, incrociando i 3 tipi di informazioni relative ai progetti: ambito e area di intervento, tipologia di azione e obiettivi 2030.

Titolo progetto	Ambito e area	Tipologia di azione	Obiettivo 2030	Indicatore di cambiamento
-----------------	---------------	---------------------	----------------	---------------------------

Solidal-Mente	A – Assistenza 1- Disabili	Attività di socializzazione, sostegno scolastico, attività ludico-ricreative, laboratori occupazionali. Campagne di sensibilizzazione.	<p>Obiettivo 10 dell’Agenda 2030 “<i>Ridurre l’ineguaglianza all’interno di e fra le Nazioni</i>”, concentrandosi sul target 10.2 “<i>Entro il 2030, potenziare e promuovere l’inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro</i>”</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Maggiore numero di utenti seguiti e coinvolti nelle attività • Aumento dell’autonomia sociale, lavorativa e abitativa • Popolazione sensibilizzata sul tema
Gli sport e “lo sport”	A – Assistenza 1- Disabili	Accesso allo svolgimento di discipline sportive e campagne di sensibilizzazione		<ul style="list-style-type: none"> • Aumento del numero dei disabili nell’accesso alle attività sportive • Maggior numero di cittadini sensibilizzati sull’importanza della pratica sportiva per i disabili.
I sogni aiutano a volare	A – Assistenza 1- Disabili	Attività di socializzazione, sostegno scolastico, attività ludico-ricreative, laboratori occupazionali. Campagne di sensibilizzazione.		<ul style="list-style-type: none"> • Maggiore numero di utenti seguiti e coinvolti nelle attività • Aumento dell’autonomia sociale, lavorativa e abitativa • Popolazione sensibilizzata sul tema
Togheter we can do it	A – Assistenza 1- Disabili	Attività di socializzazione, sostegno scolastico, attività ludico-ricreative, laboratori occupazionali. Campagne di sensibilizzazione.		<ul style="list-style-type: none"> • Aumento del livello qualitativo della vita goduto dalle persone con disabilità residenti nel distretto B dell’ASL di Viterbo e dei rispettivi caregivers • Maturazione della capacità di relazione, integrazione e coscientizzazione del “Sé” • Sviluppo delle capacità legate alla sfera dell’autonomia personale e sociale • Superamento dello stigma ancora presente nel territorio che porta le persone con disabilità a non integrarsi nel contesto sociale di riferimento • Potenziamento nei confronti di tutta la cittadinanza di una sensibilità sui temi relativi alla disabilità e alle problematiche correlate • Potenziamento della diffusione di notizie di settore nei confronti di tutta la cittadinanza

Disabilità, assistenza e diritti – Io ci sono 2020-2021	A – Assistenza 1- Disabili	Orientamento e presa in carico delle persone con disabilità; servizi di supporto; attività di svago. Mappatura e gestione dati sulla disabilità.		<ul style="list-style-type: none"> • Maggior numero di pazienti orientati verso i servizi presenti sul territorio • Maggior numero di utenti, familiari e cittadini adeguatamente informati
Agricoltura sociale e autismo. L'educazione tra pari nella cura dell'orto sinergico	F – Agricoltura 2 - Agricoltura sociale	Percorsi di autonomia abitativa e lavorativa.		<ul style="list-style-type: none"> • Aumento dell'autonomia abitativa e lavorativa • Consolidamento di un modello di inclusione legato all'agricoltura sociale • Popolazione sensibilizzata sul modello adottato
Le mani nella terra 2020	F – Agricoltura 2 - Agricoltura sociale	Inserimento sociale e lavorativo attraverso percorsi di agricoltura sociale.		<ul style="list-style-type: none"> • Migliore capacità del contesto territoriale di rispondere alla domanda di integrazione sociale e di accompagnamento al lavoro • Maggiori occasioni di scambio tra la rete territoriale e i servizi sociali • Comunità locale più vicina ai valori della solidarietà, della biodiversità e della natura
Integr-Azione	A – Assistenza 1- Disabili	Assistenza domiciliare e scolastica ai bambini disabili		
Come semi di ginestra 2020	A – Assistenza 1- Disabili	Centro diurno integrato Laboratori artistico e grafico-pittorico		<ul style="list-style-type: none"> • acquisizione e mantenimento delle autonomie personali volte all'integrazione nel gruppo dei pari; • apprendimento e consolidamento delle competenze didattiche.

Le attività attuate da ciascun progetto e da ciascuna sede di attuazione vanno ad integrare quelle attuate dai servizi sociali di ciascun territorio, ampliando l'offerta degli stessi, favorendo non solo una maggiore autonomia degli stessi utenti, anche attraverso laboratori di manualità finalizzati al mantenimento delle capacità residue, ma anche un alleggerimento del carico di cura da parte delle famiglie. Le campagne di sensibilizzazione costanti su ciascun territorio coinvolto, tendono a tenere alta l'attenzione di tutta la società sul tema delle disabilità e sulle difficoltà e le barriere che quotidianamente ancora oggi vivono le persone con disabilità: nella vita quotidiana, nel mondo del lavoro, nella partecipazione alla vita sociale.

Tali problematiche potrebbero essere ulteriormente enfatizzate dalla crisi successiva alla pandemia legata al Covid-19: la presenza di queste organizzazioni sul territorio permetterà la

continuità dei servizi di supporto agli utenti e alle famiglie anche attraverso nuove modalità di erogazione (ad esempio in modalità a distanza, per mezzo di strumenti digitali), restando pur sempre un valido punto di riferimento.

In tal senso i progetti sono coerenti e contribuiscono alla realizzazione del programma.

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

La scelta operata nel presente programma è quella di non suddividere rigidamente le azioni previste tra gli enti coprogrammanti. Al contrario, tutte le azioni comprese nel programma possono essere considerate comuni, dato che le tipologie di **azioni previste** (si veda il punto 7.b) saranno realizzate sia all'interno di progetti di CSV Lazio che di ANCI Lazio. Per chiarezza precisiamo che ci riferiamo ai progetti nel loro complesso; i singoli progetti che compongono il programma prevedono invece la realizzazione solo di alcune delle 4 azioni.

Il valore aggiunto della coprogrammazione risulterà dunque non da una suddivisione delle diverse azioni tra i 2 enti titolari di accreditamento, quanto dalla preziosa opportunità di mettere a fattor comune esperienze ed approcci metodologici diversi. Si tenga presente che gli enti di accoglienza che partecipano al programma sono portatori di esperienze molto ricche ed eterogenee, e comprendono sia organizzazioni di volontariato che cooperative sociali.

Realizzare le medesime azioni partendo da situazioni organizzative differenziate permetterà di avviare una utile riflessione sui fattori di successo del programma.

Il confronto tra esperienze sarà realizzato grazie a momenti di confronto ai quali parteciperanno gli OLP e responsabili tematici di ogni ente di accoglienza. Questi momenti di riflessione saranno realizzati al terzo e nono mese dei progetti e serviranno a confrontarsi sugli approcci metodologici utilizzati dai vari enti e sulla loro efficacia. La tempistica individuata permetterà anche di legare questi 2 momenti di confronto ai risultati dei questionari di monitoraggio. Laddove in base ai risultati di questo confronto si individuino criticità o aspetti migliorabili, si interverrà apportando gli opportuni correttivi.

Ovviamente, accanto all'aspetto del confronto tra modelli organizzativi, vi sarà anche quello della collaborazione e integrazione tra le risorse degli enti coinvolti nel programma. Ad esempio le realtà più strutturate come le cooperative metteranno a disposizione risorse professionali; le organizzazioni di volontariato metteranno invece a fattor comune il capitale sociale proveniente da decenni di lavoro e radicamento sul territorio. Un importante risultato atteso della coprogrammazione sarà il rafforzamento della rete tra enti che al momento hanno una conoscenza reciproca limitata.

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

CSV Lazio e **ANCI Lazio** adotteranno ciascuno il proprio sistema di monitoraggio, selezione e formazione.

Ciascuno dei 2 enti sarà responsabile per le attività relative ai progetti di propria competenza.

Rispetto all'attività comune degli eventi di incontro/confronto tra i giovani si stabilisce che ne

sarà responsabile CSV Lazio.

9) Reti

Accordo di rete con il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" - **CF 80209930587** - ente non iscritto all'albo SCU e precedentemente iscritto all'albo di SCN con il codice NZ03213.

Il Dipartimento si impegna tramite tale accordo a:

- Contribuire a definire gli orientamenti e il quadro metodologico utili alla formulazione degli indicatori per l'avvio della valutazione dei risultati dei programmi di intervento sui territori e sulle comunità locali – così come suggerito nel “Piano triennale 2020-2022 per la programmazione del servizio civile universale” nell’ambito degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile;
- Contribuire alla migliore riuscita degli eventi di incontro e confronto tra i volontari, così come previsto al punto 6 del presente Programma.

Si allega l'accordo di rete.

Accordo di rete stipulato con **Comune di Lanuvio (CF 02784710580)**, ente di servizio civile iscritto all'albo regionale del Lazio con codice NZ00049, non iscritto all'albo SCU; **Comune di Monte Porzio Catone (CF 84001810583)**, ente di servizio civile iscritto all'albo regionale del Lazio con codice NZ02644, non iscritto all'albo SCU; **Comune di Rocca Priora (CF 84001830581)**, ente di servizio civile iscritto all'albo regionale del Lazio, non iscritto all'albo SCU; **TDM 2000 (CF02602570927)**, ente di servizio civile iscritto all'albo regionale della Sardegna con codice NZ04969 non iscritto all'albo SCU; **Uncem Lazio (CF 96314210582)** – Unione dei comuni comunità ed enti montani del Lazio al fine di contribuire alla realizzazione dell'intero programma di intervento di cui all'art. 2.

Si impegnano a:

- mettere a disposizione il proprio know-how agli operatori volontari del programma per apprendere metodologie di inclusione sociale;
- permettere lo svolgimento di incontri di confronto e formazione, agli operatori volontari del presente Programma, all'interno delle proprie istituzioni comunali.

L'Ente TDM 2000, al fine di contribuire alla realizzazione dell'intero programma di intervento, si impegna a:

- fornire supporto, attraverso la sua rete nazionale, per l'inclusione di giovani con minori opportunità all'interno dei singoli progetti del programma;
- fornire l'opportunità ai giovani operatori volontari, al termine dell'anno di servizio, di svolgere un'esperienza di mobilità internazionale nell'ambito del programma Erasmus plus sulle tematiche relative al presente programma;
- supportare gli operatori volontari nell'elaborazione di azioni di *follow-up*, successive ai progetti, per favorire la sostenibilità di lungo periodo delle azioni svolte nell'ambito dei singoli progetti;
- aiutare gli operatori volontari nella disseminazione di buone pratiche nel territorio, favorendo l'implementazione dell'impatto dei progetti.

L'ente rete UNCEM Lazio, al fine di contribuire alla realizzazione dell'intero programma di intervento di cui all'art. 2, si impegna a:

- organizzare un'iniziativa di presentazione dei borghi di montagna mediante coinvolgimento dei volontari impiegati nei comuni ricompresi nei progetti del presente programma;
- concertare con i comuni montani coinvolti in progetti ricompresi nel presente programma e con Anci Lazio e CSV iniziative di coinvolgimento degli operatori volontari in attività di promozione territoriale.

Si allega l'accordo di rete

10) Attività di informazione

Il target delle attività di informazione sarà rappresentato dall'intera comunità delle città dove sono presenti le sedi di attuazione del progetto. Una particolare attenzione sarà tuttavia posta ai soggetti a vario titolo interessati al tema dell'inclusione dei minori e dei giovani, come scuole, servizi sociali comunali, biblioteche, terzo settore che ha attivato interventi per l'infanzia e la gioventù. In base alle esperienze già realizzate, siamo in grado di dire che tra le diverse attività di informazione possibili, risultano molto efficaci le testimonianze dirette degli operatori volontari che stanno svolgendo il servizio o lo hanno appena terminato. I giovani saranno dunque coinvolti attivamente nella campagna di informazione, ad esempio intervenendo durante i seminari, o realizzando piccoli video da postare online, o scrivendo articoli, e così via.

Gli strumenti di disseminazione attivati saranno molteplici, e comprenderanno:

- *Strumenti di disseminazione on line.* Saranno utilizzati ampiamente gli strumenti di disseminazione digitali degli enti titolari di accreditamento e dei rispettivi enti di accoglienza: siti web, social network, newsletter, riviste on line. Si tratta in alcuni casi di strumenti di comunicazione con migliaia di contatti/iscritti.
- *Seminari e convegni.* Sarà realizzato per lo meno un evento in presenza sul tema dell'integrazione delle persone con disabilità. Durante queste iniziative si informeranno comunità locale e attori interessati sul programma e sui suoi risultati.
- *Pubblicazioni.* Nel corso dell'anno si programma di realizzare per lo meno 1 pubblicazione che riguarda l'inclusione delle persone con disabilità.

Nei mesi precedenti l'avvio dei progetti costituenti il presente programma, nonché durante il bando volontari, verrà avviata un'attività di promozione degli stessi, sia verso i futuri destinatari dei medesimi che verso il target di ragazzi che può aspirare a diventarne operatore volontario. Tale attività di promozione si avvarrà dei seguenti canali.

Per la parte online:

- sito internet degli Enti ANCI Lazio e CSV Lazio e le relative pagine dedicate al Servizio Civile Universale (www.ancilazio.it/serviziocivile - www.volontariatolazio.it/serviziocivile);
- servizio mail informativo ai seguenti indirizzi: serviziocivile@ancilazio.it e serviziocivile@volontariatolazio.it;
- siti internet degli enti di accoglienza attuatori dei progetti;
- siti internet dei comuni che ospiteranno gli operatori volontari;
- canali social degli Enti ANCI Lazio e CSV Lazio e dei loro enti di accoglienza;
- newsletter di ANCI Lazio e del CSV Lazio;
- pagine Facebook "Servizio Civile" e "Servizio Civile Universale" con oltre 10.000 followers e un bacino d'utenza nazionale;
- servizio messenger garantito ogni giorno tramite le pagine Facebook "Servizio Civile" e "Servizio Civile Universale", che nel bando volontari 2019 ha risposto e fornito assistenza a oltre 2.000 candidati ed aspiranti tali;
- servizio whatsapp garantito dai contatti telefonici disponibili sulle pagine Facebook "Servizio Civile" e "Servizio Civile Universale", che nel bando volontari 2019 ha assistito oltre 500 candidati;
- profilo Twitter "Servizio Civile Universale";
- profilo Instagram "Servizio Civile Universale".

Per la parte offline:

- assistenza telefonica delle segreterie degli Enti ANCI Lazio e CSV Lazio;
- sportello informativo e assistenza alla presentazione della domanda, operante presso le sedi degli Enti ANCI Lazio e CSV Lazio, nonché degli enti di accoglienza attuatori dei progetti;
- assistenza informativa da parte delle sedi di servizio dei progetti costituenti il presente programma.

Inoltre, nel periodo di operatività del bando operatori volontari verranno intraprese le seguenti azioni:

- diffusione di locandina informativa dei progetti degli Enti ANCI Lazio e CSV Lazio, da diffondere sui propri siti internet e canali social, nonché su profili, pagine e gruppi social di settore, tra cui le pagine facebook “Servizio Civile” e “Servizio Civile Universale”;
- servizio newsletter informativo;
- desk informativo presso le sedi degli Enti ANCI Lazio e CSV Lazio, nonché presso le sedi di servizio e degli enti di accoglienza, nelle modalità e tempistiche che verranno comunicate sui propri siti internet e presso i relativi uffici;
- assistenza alla presentazione della domanda da parte dei due Enti ANCI Lazio e CSV Lazio, presso le proprie sedi e per mail o telefono, grazie anche alla produzione di un vademecum di supporto;
- partecipazione a *open day* dell’Ente Roma Capitale, che prevede l’apertura di un desk informativo, presso i propri uffici di via Capitan Bavastro a Roma, dove i due enti saranno presenti negli orari di apertura per informare i candidati circa i propri progetti;
- desk informativi presso le principali Università;
- invio locandina e sua affissione presso le seguenti Università: La Sapienza di Roma, Università di Roma 3, Università di Tor Vergata, Università della Tuscia, Università di Cassino;
- invio locandina, per diffusione sui propri canali online e nelle proprie biblioteche, al Sistema Bibliotecario di Roma Capitale, al Consorzio Sistema Bibliotecario dei Castelli Romani, con 17 biblioteche nell’omonimo territorio, e al Sistema Bibliotecario dei Monti Prenestini;
- invio locandina e sua affissione presso le biblioteche delle seguenti città: Latina, Viterbo, Frosinone, Rieti, Civitavecchia (RM), Allumiere (RM), Monterotondo (RM), Carpineto (RM), San Vito Romano (RM), Genazzano (RM), Rocca Santo Stefano (RM), Poli (RM), Castel San Pietro Romano (RM), Magliano Sabina (RI), Ascrea (RI), Capranica (VT), Civitella D’Agliano (VT), Vallerano (VT), Castro dei Volsci (FR), San Giovanni Incarico (FR), Fondi (LT) e Aprilia (LT);
- invio locandina e sua affissione presso gli sportelli informa-giovani di Roma capitale;
- invio locandina e sua affissione presso i centri per l’impiego territoriali del Lazio, gli sportelli Lazioinova, gli sportelli Portafuturo di Roma.

II) Standard qualitativi (*)

Accessibilità per i potenziali candidati al SCU

Alla pubblicazione del bando per i volontari, sia gli enti titolari di accreditamento che i rispettivi enti di accoglienza attiveranno una ampia campagna di disseminazione volta a far conoscere a quanti più giovani possibile la possibilità di fare domanda. In particolare gli strumenti utilizzati saranno:

- *Strumenti di disseminazione on line.* Ovviamente saranno utilizzati gli strumenti di disseminazione digitali di cui abbiamo accennato nel punto 10). Ci limitiamo qui ad aggiungere che spesso i social network e i siti web degli enti coinvolti nel programma sono molto seguiti anche dai giovani.
- *Disseminazione in presenza.* Saranno organizzate anche attività di disseminazione in presenza, tramite diffusione di un volantino e contatti personali. Ci si concentrerà in particolare su luoghi frequentati da giovani che rientrano nella fascia di età per svolgere il servizio civile.
- *Sportelli di assistenza per la compilazione della domanda.* Presso le future sedi di accoglienza del programma verranno attivati degli sportelli dove i potenziali candidati potranno ottenere informazioni ed assistenza per la compilazione della domanda. Questa iniziativa serve anche a superare le difficoltà che una fascia di giovani incontrano nell'ottenere lo SPID e nel compilare la domanda on line.
- *Informazione a fasce svantaggiate.* Si porrà una particolare attenzione a promuovere informazioni sul bando anche tra categorie di giovani con difficoltà di accesso a questo tipo di informazioni, come i migranti di recente arrivo o i giovani provenienti da famiglie in situazioni di disagio socio-economico. Per fare questo, CSV Lazio attiverà le organizzazioni di volontariato della propria rete che si occupano di queste tematiche.

Buona parte di questi strumenti di promozione sono stati utilizzati già in passato dagli enti coprogrammanti (e da alcune sedi di attuazione degli stessi che in passato erano accreditate autonomamente). La loro efficacia è provata anche dal fatto che storicamente questi enti hanno sempre registrato un numero di domante molto superiore ai posti disponibili.

Supporto ai giovani volontari

Tutti i progetti del programma assicurano l'adozione di una serie di accorgimenti in grado di supportare gli operatori volontari in caso di difficoltà e di offrire spazi di confronto. Nel loro complesso questi strumenti dovrebbero essere in grado di rilevare precocemente eventuali criticità e procedere a un loro superamento.

- Anzitutto gli OLP individuati sono quasi sempre disponibili per un monte ore superiore alle 10 ore obbligatorie. Questo permette agli operatori volontari di confrontarsi in maniera pressoché quotidiana con la propria figura di riferimento, ponendogli domande e richieste di chiarimento. Soprattutto nei primi mesi di servizio, le attività dell'operatore volontario saranno poi svolte in affiancamento all'OLP o ad altre figure esperte.
- In tutte le sedi locali vengono programmate riunioni di monitoraggio ed organizzazione del lavoro almeno quindicinali (e spesso settimanali) alle quali partecipano OLP, operatori volontari ed altri eventuali membri del gruppo di lavoro. Si tratta di momenti fondamentali di verifica del lavoro svolto e programmazione di quello futuro.
- Durante la formazione generale e specifica viene dato ampio spazio alla discussione in aula, invitando i ragazzi a confrontarsi su eventuali problematiche riscontrate durante il servizio. Inoltre, la piattaforma utilizzata per la formazione a distanza comprende un forum di discussione on line attivabile sia dai formatori che dai discenti tutte le volte che vogliono confrontarsi su un tema specifico.

- I questionari previsti nel sistema di monitoraggio sono strutturati proprio in modo da permettere agli operatori volontari di esprimere consigli e richieste relative al loro servizio civile. Quando i questionari segnalano criticità, ad esempio nei rapporti con l'OLP, si interviene in maniera tempestiva per verificare quale possa essere la migliore soluzione al problema.
- Infine, a tutti gli operatori volontari vengono consegnati nome e contatti del RLEA, avvertendoli che possono rivolgersi a questa figura ogni volta che ne sentano l'esigenza, anche rispetto a possibili conflitti insorti con l'OLP.

Apprendimento dell'operatore volontario

I progetti collegati al presente programma offrono agli operatori volontari una occasione importante di apprendere competenze che potranno rivelarsi cruciali per il loro futuro, anche a livello di potenziamento dell'occupabilità di questi giovani.

Come si vedrà anche nei punti 15 delle schede progetto (attestazione/certificazione delle competenze), questi apprendimenti riguarderanno sia quelle competenze trasversali sempre più ricercate anche nel mondo del lavoro (ad esempio le competenze sociali e civiche o altre competenze-chiave per l'apprendimento permanente), sia competenze specifiche (ad esempio la progettazione e gestione di attività didattiche dirette a minori e giovani).

Una serie di fattori contribuisce a favorire l'attivazione di questi percorsi di apprendimento:

- gli operatori volontari non saranno coinvolti solo nella fase di esecuzione delle attività progettuali, ma saranno parte attiva di tutto il ciclo del progetto, compresi monitoraggio, valutazione, progettazione;
- le mansioni individuate per i volontari non sono di tipo meccanico o ripetitivo, al contrario si richiede a questi giovani di mettere in gioco le proprie risorse intellettuali e la propria creatività;
- come già evidenziato nel punto sul supporto ai giovani volontari, gli enti coprogrammanti metteranno a disposizione una serie di strumenti di confronto e verifica con figure esperte in grado di accompagnare e supportare i percorsi di apprendimento.

Utilità per la collettività e per i dei giovani

Il coinvolgimento esperienziale diretto degli operatori volontari nel contribuire, attraverso un rapporto caldo e continuativo nel tempo, a supportare le persone con disabilità a superare, a piccoli passi, le barriere ambientali e personali specifiche, trasforma singoli percorsi di crescita individuale in un importante apprendimento collettivo, che per mezzo di campagne di sensibilizzazione e la partecipazione degli operatori volontari a tutto il processo di organizzazione delle attività del progetto viene trasferito anche alla comunità territoriale. Due questioni sono centrali in questo. In primo luogo, la comprensione che disabilità non è un termine ombrello univoco, bensì un arcobaleno molto vasto di condizioni specifiche. In seconda istanza, la comprensione che le barriere vanno affrontate nella loro multidimensionalità, ad esempio ogni tipo di limitazione di salute della persona richiede strumenti diversi per il supporto alla scolarizzazione o partecipazione ad attività ricreative. Questo approccio rafforza il radicamento della cultura generale di perseguire in tutte le politiche e la programmazione dei servizi gli orientamenti che valorizzino la centralità della persona e percorsi di sostegno all'autonomia personale.

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze (*)

Attestato specifico rilasciato da ente terzo (CPIA3 di Roma)